SOCIETÀ DI MINERVA TRIESTE

Anno IX - N. 2920 Trieste, Lunedì 6 Gennaio 1890 (Edizione del mattino) Anno IX - N. 2920

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale PICCOLO della SERA alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 Telefono N. 221.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti antecipati Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

Per la conciliazione in Boemia. VIENNA 5. (*C.B.*) La seconda conferenza nella sede della presidenza del Consiglio incominciò alle 2 pom. A nome dei suoi colleghi di partito, il Rieger svolse in una lunga esposizione la posizione dei delegati boemi dinanzi ai desideri dei tedeschi avanzati dal Plener e vi aggiunse i desideri dei delegati boemi. Ne seguì una serie d'interrogazioni con una discussione prolungata. La seduta fu levata alle 4.30; la prossima avrà luogo domani nel pomeriggio. Per domani stesso nel pomeriggio i membri della conferenza e i ministri che vi partecipano sono invitati dall'imperatore a un pranzo di Corte. Oggi Taaffe ha offerto ai delegati alla conferenza un pranzo da Sacher, al quale presero parte tutti i delegati e i ministri partecipanti alla conferenza.

VIENNA 5. (*n. p.*) Le riunioni che si tennero finora dalla conferenza conciliativa fanno pronosticare un risultato felicissimo. Le esposizioni fatte dai due partiti per bocca del Plener e del Rieger furono accettate come base sopra la quale si svolgeranno le discussioni. Con ciò s'è ottenuto un buon risultato per le ulteriori conferenze e, qualora non sorgano all'ultima ora difficoltà imprevedute, se ne può attendere il termine della ruggine fra le due nazionalità. Si terranno ancora 3 o 4 sedute. Finora, fuorchè Taaffe, i vari ministri che partecipano alla conferenza non hanno parlato. Domani parleranno i ministri Schönborn, Gautsch e Prazak per illustrare le questioni inerenti alla conciliazione dal punto di vista dei loro rispettivi dicasteri.

Re Alfonso XIII ammalato. MADRID 5. (*n. p.*) La scorsa notte nacque un po' di allarme al palazzo reale per la salute del re, colto da un ingorgo allo stomaco. Tuttavia mediante pronte cure ogni pericolo è scongiurato.

Savoia e Hohenzollern. PARIGI 5. (*n. p.*) Il *XIX Siecle* torna a parlare del fidanzamento del principe di Napoli con la principessa Margherita di Prussia.

La vedova di Federico III. ROMA 5. (*n.p.*) Nel pomeriggio l'imperatrice Federico e le figlie passeggiarono in carrozza per il Corso. La popolazione improvvisò una dimostrazione acclamando l'imperatrice. Questa manifestò ripetutamente la propria soddisfazione per le accoglienze che riceve a Roma. Il principe di Napoli visitò oggi la imperatrice. Domani le illustri ospiti visiteranno la Basilica di San Pietro.

Tisza e il suo re. VIENNA 5. (*C.B.*) Il presidente de' ministri Tisza fu ricevuto stamane dall'imperatore.

Il Po in piena. FERRARA 5. (*n.p.*) Il Po che da parecchi giorni si trova in piena per lo squagliamento delle nevi montane, persistendo lo scirocco, superò di mezzo metro la guardia, crescendo poi due centimetri all'ora.

Un'altra spedizione in Africa. BRUSSELLES 5. (*C. B.*) Vociferasi che la Società Antischiavista Belga abbia in animo di allestire una spedizione a Tanganika.

«Influenza» ed «influenzati». BERLINO 5. (*C. B.*) L'imperatrice Augusta la scorsa notte ha dormito poco. La febbre però le è scemata.

RECENTISSIME

Sarah Bernhardt — Giovanna d'Arco. PARIGI 4. Iersera al teatro della Porte St. Martin, nella ripresa della *Giovanna d'Arco* di Barbier e Gounod, Sarah Bernhard ottenne il successo più splendido che abbia mai avuto. Ella è stata chiamata fuori ad ogni atto, ma il più grande trionfo fu nella scena della prigione con Warwich, in cui fu chiamata quattro volte al proscenio.

Per Carlo Gomez. RIO JANEIRO 4. Sono arrivate a San Paolo da Campinas 200 signore vestite in rosso, con in testa il berretto frigio. Hanno presentato al Governo provvisorio di San Paolo un attestato di adesione, e nello stesso tempo domandato che il governo brasiliano conceda una pensione vitalizia al maestro Carlo Gomez, loro concittadino, onde egli possa tornare in Italia e colà vivere quieto per dare al mondo musicale nuovi lavori.

Dall'Africa. BERLINO 4. Il sultano del Zanzibar offre a Stanley un ordine cavalleresco in diamanti prima della sua partenza. — A Mombassa sarà il punto di partenza di una ferrovia, la cui costruzione è imminente. — I tedeschi hanno riportato una grande vittoria sugli insorti a Pangani.

Nel gabinetto Tirard. PARIGI 4. — Corre voce che alla riapertura della Camera avrebbe luogo una modificazione ministeriale. Tirard diverrebbe presidente della Corte dei Conti.

Gli scioperi. LONDRA 4 Si ha da Dublino che gli impiegati della ferrovia Dublino-Wicklow-Wexford si sono messi in isciopero.

I lutti dell'arte. — Emma Turolla. ROMA 5. Dispacci da Budapest annunciano la morte colà avvenuta di Emma Turolla, figlia d'impresario teatrale. Emma Turolla quasi a caso entrò nell'arte esordendo a Bergamo nella *Semiramide*, e tosto percorse carriera brillantissima per la splendida voce e l'intelligenza dramatica.

Il vincitore di mezzo milione. ROMA 4. Si dice che il primo premio di 500,000 lire del prestito Bevilacqua La Masa sia stato vinto dal negoziante Vittorio Olivieri da Carrara.

Duello. SPEZIA 4. Al Muggiano avvenne uno scontro alla sciabola fra il signor Tadini, rappresentante, ed il signor Romano, sottotenente del 94.o fanteria. Il motivo: *Cherchez la femme.* Le parti si portarono cavallerescamente e si riconciliarono sul terreno. Il Tadini ebbe una ferita alla testa, il Romano una piuttosto grave all'addome.

Un assassinio - Tristi amori. ROMA 4. Questa notte un grave assassinio è stato commesso in via San Vito presso via Merulana. Alcuni passanti narrano di aver udita una voce feminile, la quale invocava aiuto gridando: «Mi assassinano! Mi assassinano!» Accorsero. Trovarono una donna di circa trent'anni, vestita civilmente di panno, sbottonata al petto, sul quale si vedevano quattro ferite di stile piccolissime ma profonde, di cui due dovevano aver trafitto il cuore. - Vicino al corpo dell'assassinata era un cappellino feminile di velluto color castano. La donna piuttosto bella, bionda. Quando la raccolsero respirava ancora. Trasportata all'ospedale, moriva per istrada senza aver potuto pronunziar parola. Finora non si è potuto accertare l'identità della donna. Alcuni viandanti dissero di aver ieri sera veduta una donna discorrere con un individuo alto, snello, dai baffi neri. Pareva discutessero animati. Quell'individuo scomparve.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna piena. — Leva il sole ore 7.41 tram. 4.19 Oggi I tre re. — Domani: S. Arturo — Term. C. ore 7 ant. 7.9 2 pom. 11.4 — Alt. bar. 765.3

L'„influenza" esercita la sua influenza dappertutto: negli uffici, nelle amministrazioni publiche e private, nei negozi, nei magazzini; ne soffrono gli affari Ne soffre il movimento generale.

Le forme sono sempre le più varie. Chi se la cava con un giorno di febbre e chi con una settimana di letto, certo è una malattia molto seccante.

Il dott. Bouchard è intento a Parigi alla ricerca del microbo dell'*influenza*, ma ha detto al *Siecle* di cominciare a credere che tale microbo non esista. Bouchard ha concluso:

« Non vi è profilassi contro l'*influenza*. Non si può prevederla e prevenirla. Non si può fare altro che diminuire la probabilità di prenderla, coprendosi molto di fronte ai rapidi cambiamenti della temperatura. Ma se si è presi dall'*influenza*, i soli antisettici da adoperare sono quelli delle malattie che essa provoca.

— Cosicchè, in una parola, per evitarla?...

— Non c'è che non prenderla!... »

Dal canto suo il dottor Proust nella sua relazione al ministro per gli interni di Francia, di cui abbiamo già avuto qualche cenno dal telegrafo, dice:

Il crescere della mortalità non significa che l'epidemia attuale sia un'epidemia grave. La mortalità che essa provoca, o, piuttosto, che le sue complicazioni provocano, è minima, relativamente al numero degli individui attaccati. Appena un morto per mille *influenzati*.

« E la mortalità diminuirebbe se, appena si è attaccati dall'*influensa* non si commettesse lo sproposito di esporsi ancora all'azione del freddo, se ci si curasse subito, se si badasse alla convalescenza, e se, in una parola, non ci si esponesse, essendo semplicemente *influenzati*, a vedere snaturarsi od aggravarsi codesto male per imprudenza.

« Cosicchè coprirsi bene appena si è *influenzati* non esporsi al freddo, curarsi immediatamente, avere riguardo durante la convalescenza — questi sono i consigli che si possono dare. Se saranno seguiti, si vedranno sparire in proporzioni considerevoli le complicazioni dell'epidemia attuale, che non sarà più grave delle epidemie anteriori di *grippe* e non più grave di quello che essa sia stata al suo esordire.

Elargizioni al „Pro Patria". Al gruppo locale del *Pro Patria* pervennero dal signor Antonio Vittorio Benussi per onorare la memoria dello zio Antonio fior. 50.

La pena di morte in Austria. Abbiamo detto altra volta come la Commissione parlamentare incaricata di studiare la riforma del codice penale austriaco si sia pronunciata per l'abolizione del capestro e l'introduzione dell'esecuzione capitale mediante ghigliottina.

Ora, chiamato a pronunciarsi pure su questa funerea questione, anche il Consiglio sanitario superiore di Vienna, enumerando tutti gl'inconvenienti che per vari motivi si possono avverare nell'esecuzione mediante capestro, ha concluso con il voto che l'autorità giudiziaria suprema sia autorizzata a sostituire al metodo attuale la decapitazione con la ghigliottina, riservandosi di attendere quale prova farà la esecuzione mediante elettricità da poco introdotta in America.

Il bando di Eugenio Iacchia. Riproduciamo il decreto di bando intimato al signor Eugenio Jacchia:

«Negli scorsi giorni furono sequestrate a questo i. r. Ufficio postale due spedizioni postali contenenti l'una due esemplari dello statuto del Circolo Garibaldi edicente di Trieste, società irredentista avente notoriamente sede in Milano, l'altra due copie del N. 27 della *Eco dell'Alpe Giulia* portante la data Trieste, decembre 1889, giornale questo che esce notoriamente in Milano ed è organo del suddetto Circolo Garibaldi.

«Queste due missive impostate in Milano portavano originariamente l'indirizzo: signor Eugenio Dr. Iacchia, Bologna, via Carlo Felice 14 II p. corretto posteriormente in Trieste piazza Catterina.

«Risulta dal protocollo assunto presso questa i. r. Direzione di Polizia addì 26 decembre 1889 con il signor Eugenio Iacchia di Luigi e di Caterina Debarbora, nato in Trieste addì 11 ottobre 1869 pertinente ad Udine, abitante attualmente con la famiglia in piazza Giuseppina N. 4 III piano, studente in legge presso l'università di Bologna, essere egli senza dubio colui, cui erano destinate le suddette missive.

«Considerato, che le suddette due spedizioni - contenenti ognuna due esemplari di ciascun degli stampati sovversivi - non potevangli venir dirette se non dietro suo ordine od almeno lui connivente.

«Risultando da ciò essere il predetto signor Eugenio Iacchia a scopi sovversivi in relazione con i capi del Circolo Garibaldi in Milano.

«Apparendo dalle circostanze addotte avvalorata ancora la notizia essere il sig. Eugenio Iacchia incaricato dal noto irredentista Raimondo Battera della formazione di una sezione del Circolo Garibaldi in Bologna.

«Visto il predetto sig. Eugenio Iacchia non godere la pertinenza a nessuno dei comuni dei regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero.

«Vista la disposizione del §. 2 capo 5 della legge 27 luglio 1871 N. 88 B. L. I.

«Considerato presentarsi inammissibile per viste di ordine publico l'ulteriore dimora del più nominato signor Eugenio Iacchia in questi stati.

«La i. r. Direzione di Polizia in Trieste, in base al §. 2 capo 5 della succitata legge 27 luglio 1871 N. 88, trova di pronunciare in suo confronto il formale sfratto dai regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero, vietandogli il ritorno sotto comminatoria delle conseguenze portate dal §. 323 C. P.

«Contemporaneamente lo si invita di abbandonare entro tre giorni questi stati a scanso di traduzione forzosa al confine.

Trieste 26 decembre 1889.

L'i. r. consigliere aulico direttore di Polizia
Pichler m. p.

Risulta poi dal protocollo di Polizia, al quale il sig. Eugenio Jacchia fu assunto il giorno innanzi che il bando gli fosse intimato, che egli, mentre ammise che le due spedizioni postali erano dirette a lui per il fatto che venivano inviate da parecchio tempo a quasi tutti i triestini residenti nel vicino regno, dichiarò formalmente che queste spedizioni non erano state da lui ordinate, nè avvenivano con la sua connivenza, che egli non era in relazione alcuna coi capi del Circolo Garibaldi e che quindi non poteva aver ricevuto da quello l'incarico da fondare una sezione a Bologna.

Il signor Jacchia ha ricevuto ieri dalla Luogotenenza l'evasione del suo ricorso contro la misura di polizia che lo colpiva. La risposta fu che il ricorso gli veniva respinto perciò il signor Iacchia si dispone ad abbandonare la sua città natale.

Raccolta donata al Comune. Il signor Carlo Ottavio Fontana ha fatto dono alla città, della grande sua raccolta delle monete vescovili di Trieste rappresentanti tutti i tipi e conii finora scoperti, e ciò in segno di esultanza per l'avvenuta sovrana conferma del dott. Riccardo Bazzoni a Podestà ed in prova della riconoscenza del donatore per le tante cortesie usategli dai suoi concittadini coll'eleggerlo a consigliere della città ed a membro della Camera di commercio.

Nuovo avvocato. Il signor dott. Alessandro Sevastopulo fu iscritto quale avvocato avente la sede in Trieste nell'albo degli avvocati di questa Camera.

Posti di maestro. A Lussin è in concorso un posto di maestro per la scuola di Unie; uno di sottomaestro per la scuola di Dobrigno ed uno pure di sottomaestro per quella di Castelmuschio. C'è tempo per concorrere 4 settimane.

A Capodistria è disponibile il posto di dirigente e maestro superiore di seconda classe presso la neo-istituita scuola popolare di Pinguente. Si può concorrere entro 14 giorni.

Comunità Greco-Orientale. Il capitolo della Comunità Greco-Orientale di S. Nicolò si riunì ieri ed elesse a proprio governatore il signor barone Paolo de Ralli e confermò ad assessori i signori Nicolò S. Megari ed Aristide Caracari.

Pierina Giagnoni. Da Genova ci giunse ieri la notizia, tristissima per l'arte dramatica italiana, essere spirata colà di *influensa* complicata con pneumonite, Pierina Giagnoni, la notissima artista, tanto beneviss, come a tutti i publici, anche a quello triestino.

In Pierina Giagnoni l'arte perde la più valente, la più simpatica fra le prime attrici giovani del teatro contemporaneo.

L'ultima volta che la udimmo fra noi fu nella primavera del 1888, al Comunale, ove recitava nella compagnia di Francesco Pasta. Qualcuno, allora, qualche signora specialmente, un po' maliziosa, vedendo che da parecchi anni la Giagnoni compariva a Trieste e, da quando la si conosceva recitava sempre il *ruolo* di prima attrice *giovane*, domandò con una certa curiosità: Ma quanti anni avrà veramente questa graziosa ed irresistibile Pierina, che ha sempre quella vocina toccante di bimba viziata, e delle movenze così infantili della persona?

La risposta era difficile. Ma quando si vedeva la Giagnoni sotto le spoglie di *Yvonne* nella *Serafina la devota*, col gonnellino corto, con la treccia castagna spiovente sul dorso, e la si vedeva saltare su e giù per la scena, garrula come una cingallegra in amore, si sarebbe stati tentati di gridare: Ha diciassette anni, — e si sarebbe potuto aggiungere: E li avrà sempre.

Guai, infatti, se l'ala del tempo inesorabile avesse incominciato a lasciar tracce visibili sulla persona aggraziata e sulla faccia sorridente e grassoccia di Pierina Giagnoni, guai se un giorno il vederla nei panni di *Adriana* del *Fuoco al convento* avesse costituito uno spettacolo grottesco. Allora tutto il suo prestigio, tutto il suo fascino, tutta la sua nomea e la sua gloria di *prima* fra le *amorose* dell'arte dramatica italiana, sarebbero svaniti.

Ella che aveva innato in se un non so che cosa di perpetuamente infantile, non sarebbe riuscita che una *prima attrice* mediocre e tale sarebbe stata giudicata dal publico, essere ingrato per eccellenza, che calpesta ed oblia senza alcuna pietà gli stessi suoi idoli di ieri.

Il suo temperamento artistico, la sua indole, la sua figura, la sua voce, tutto contribuiva a fare di lei un'*amorosa* di primissimo ordine. Per le parti forti le sarebbero mancati molti requisiti naturali ed artistici — e, fra altro, la prestanza del personale e la potenza tragica.

La morte ha voluto risparmiarle una non lieve umiliazione: quella di vedersi semi-negletta e confusa tra i mediocri domani, dopo essere stata ieri portata in trionfo.

***

La Giagnoni era da molti anni in arte — si chiamò dapprima Pierina Ajudi e come tale recitava al Comunale nel 1876 a fianco di Virginia Marini, del Ciotti, del Privato, del Rasi nella compagnia Morelli.

Recitava poco, perchè allora Virginia Marini ancor giovane le toglieva le parti volontieri. Fu in quell'anno stesso che essa sposò il secondo brillante di quella compagnia, quella simpatica *macia* di Domenico Giagnoni, rapito all'arte or non sono molti anni.

Successivamente ricomparve a Trieste moltissime volte al Filodramatico, in varie compagnie, ma specialmente in quella di Luigi Monti, ove creò stupendamente la parte di *Pia Soranso* nel *Cantico* in modo da lasciare di quella sua magistrale interpretazione incancellabile memoria.

Separatasi dal marito, passò poscia alla compagnia Nazionale, di poco felice memoria per le vive polemiche che suscitò e per la fine che fece, ma tale del resto da offrire un complesso d'artisti quale poche volte si vide.

La cronaca del *retroscena* registrava in quell'anno (era il 1883) le bizze ed il malumore di Pierina Giagnoni, e ricordiamo infatti aver udito da lei queste amare parole: »E' il più bel mestiere del mondo, questo: esser pagati per non recitare mai!«

Ma il publico triestino la ebbe sempre sul suo libro d'oro fra gli artisti più cari e la ammirò e la festeggiò sempre, colmandola spesso di applausi, di fiori, e di doni. Così, tra i frequentatori dei teatri di prosa, la nuova della sua morte sarà accolta con dolore come quella di un'amica.

***

Stanotte abbiamo ricevuto da Genova il seguente dispaccio: Stamane ebbero luogo i funerali della compianta artista Pierina Giagnoni, che riuscirono splendidi e ai quali presero parte quanto d'illustre nell'arte conta la nostra città e la popolazione.

Sul feretro parlò Felice Cavallotti, producendo in tutti la più viva commozione. Il compianto è universale.

Le peripezie di un ammalato. Qualche giorno addietro veniva accolto all'ospedale certo Antonio Radivo, d'anni 32, abitante in androna del Forno N. 2, primo piano, affetto da grave pneumonite e per giunta storpio. Mentr'egli era degente all'ospedale andò soggetto a vaneggiamenti sì frequenti, che si credette opportuno di passarlo nella ottava divisione. Ma quando fu comunicato al sofferente che avrebbe dovuto passare nelle sale d'osservazione, egli concepì un'invincibile ripugnanza per lo stabilimento e gli sorse tosto l'idea di andarsene di lì. Infatti appena la infermiera gli consegnò i suoi indumenti, egli li indossò e, prese le stampelle, se ne andò inosservato dall'ospedale e se ne tornò alla propria abitazione.

Risaputosi il fatto, il dottor Merlato si recò all'abitazione del Radivo e, trovatolo delirante, consigliò di ricondurlo all'ospedale. Il malato venne infatti, più tardi, colla lettiga della compagnia d'infermieri, riportato al pio stabilimento, ma il suo stato frattanto s'era tanto aggravato che ora il poveretto trovasi in fin di vita.

In Pretura. Le guardie di p. s. Zehner e Depretis la notte del 30 decembre, essendo di servizio alla riva Carciotti, s'imbatterono in certo Vittorio Berini, giovanotto di 18 anni, da Palmanova e pertinente al comune di Gradisca, il quale vagava per quei paraggi, senza una meta apparente. L'ora era tarda e l'individuo male in arnese, perciò le guardie credettero bene di fermarlo e di interrogarlo. Il giovane non aveva carte addosso, non aveva occupazione e tutti i suoi mezzi consistevano in un pezzo da quattro soldi che teneva in saccoccia. Non c'era, in verità, d'andar molto lontano con quelle ricchezze. Il Berini fu condotto in arresto e sabato fu tratto dinanzi al giudice del I consesso pretorile dott. Sanzin; per rispondere alla accusa di contravenzione di vagabondaggio.

— Dove eravate — gli chiese il giudice — prima di venire a Trieste?

LA BELLA NANTESE

Romanzo
di A. MATTHEY (Artur Arnould) 55
Proprietà letteraria - Riservati tutti i diritti

— Sì, adesso beverai, carina — disse baciandola... — Quanto è bellina! Avete ragione, signora; sento che le prenderò affezione, come se fosse la mia.

Intanto la poneva nella cuna rassettandole i panni intorno.

— Quanto tempo ha?

— Tre mesi e mezzo.

— Come si chiama?

— Emma.

— Un bel nome.

Intanto poneva sul focolare, ove ardevano alcuni pezzi di carbone, una piccola tazza di latte.

— Badate, Maddalena: io non ho portato la biancheria della bimba; dovrete comprarla voi; vi lascierò il denaro.

Così dicendo Florenzina aprì il portamonete e pose del danaro in mano a Maddalena.

— Ecco per voi e per la bimba.

— Grazie, signora.

— Ora vi lascio.

— Come farò a darvi notizie della creatura?

— Verrò io tutte le settimane.

— Sta bene.

— Vi ricorderete, non è vero, delle raccomandazioni che vi ho fatte?

— Non dubitate. Non parlerò con nessuno.

— E se v'interrogano?

— Dirò che la bimba mi è stata affidata da una persona che partiva da Nantes.

— Va bene così.

— Il vostro nome, signora?

— Florenzina.

— Basta, signora — disse la balia che comprendeva che sarebbe stata indiscrezione domandare di più.

— Verrò fra due o tre giorni. Son sicura di trovarvi?

— Io non esco mai, fuorchè al mattino, per riportare il lavoro che ho fatto durante la giornata o nella notte... Ero alzata quando siete venuta... terminavo un lavoro di premura.

— Ma vi affaticherete troppo...

— Bisogna lavorare per vivere.

— Con Emma l'esistenza vi sarà più facile. Non vi lascierò mancar nulla.

— Grazie, signora.

— A rivederci.

Florenzina si avviò verso l'uscio.

— Non volete baciar la bimba? — osservò Maddalena.

Florenzina trasalì.

— Si è addormentata — diss'ella; — temevo di svegliarla. Verrò presto a vederla.

E, salutando la donna, uscì. Tom l'aspettava nella strada. Essa lo raggiunse.

— Ebbene? — domandò Tom.

— Tutto è stabilito fra me e la donna.

— Andiamo dunque; io sono affranto dalla fatica; domani voglio andare all'ora solita al banco.

Si avviarono insieme e giunsero ben presto nella strada Kanegan dove, come il lettore sa, fratello e sorella abitavano a differenti piani nella stessa casa, poco lungi dal palazzo del signor Dyvol.

XXX.
Disperazione.

Giovanna aveva fatto di Kerniquet un complice di Emmelina e lo aveva legato alla causa di lei. Tutta intesa a guadagnare la cooperazione del doganiere aveva per un istante dimenticato le angoscie della sua padrona. Quando lo ebbe lasciato e si fu avviata verso il palazzo Dyvol pensò ad Emmelina ed ebbe paura.

Emmelina aspettava con impazienza notizie della bambina e di Renato. In qual modo la cameriera avrebbe potuto presentarle quello che aveva appreso? Tacere era impossibile; parlare, dir tutto, era lo stesso che recare un colpo terribile alla giovine signora. Emmelina era coraggiosa Giovanna lo sapeva, ma la forza d'animo e il coraggio hanno dei limiti. La scomparsa di Emma e la ferita di Renato erano notizie tali da spezzare ogni tempra forte.

Giovanna era in una terribile perplessità; rallentava il passo per il timore di arrivare troppo presto a casa, comprendeva che tacere era impossibile. Più ci pensava, più si persuadeva che era necessario di dire la verità, tutta la verità. Ogni esitazione, ogni reticenza era un delitto, perchè impediva di prendere dei provvedimenti per l'avvenire.

A qual movente aveva obedito l'assassinio di Renato! Questa era la domanda che sopratutto agitava Giovanna e che essa lo comprendeva, avrebbe sopratutto agitato Emmelina. (*Continua*)

— Iero a Mofalcon, a lavorar in campagna.
— E perchè non siete rimasto là a lavorare?
— Adesso no xe più lavor in campagna... de inverno xe difizile....
— E siete venuto a Trieste a fare il giornaliero?
— Si, sior.
— E perchè andavate attorno di notte?
— La vedi: gavevo trenta soldi de debito co la parona de fitaleti e no gavevo coragio de 'ndar a durmir... gavevo solo un patacon in scarsela.
— Da quanto tempo non lavorate?
— Xe un mese.
— Allora come facevate per vivere?
— Gavevo sparagnà quindise flurini...
— Consumati quelli, che cosa avreste fatto?
— Eh!.. gavaria dimandà la carità... la pol ben creder...
In via di mitigazione di pena il giudice o condanna ad una settimana d'arresto.

Teatro Comunale. Pare che l'*Asrael* cominci a staccare, perchè il publico è intervenuto ieri a sera poco numeroso.
L'opera si ripete ancora questa sera.

Politeama Rossetti. Il secondo ballo popolare, datosi questa notte, non lamentò la sua fama. Folla staordinaria.
Di maschere si dovrebbe dire che il teatro era spoglio, ma pur volendo nominarne alcune, fra le meno indecenti, noteremo una *romana de Roma*, le solite tre o quattro condannate le camuffatte in lenzuola ed altre inqualificabili.
Nel sesso forte si notava un *arlecchino* e qualche *guergiero* molto ma molto scaduto.
La madre putativa di una bella se non elegante mascheretta decanta le virtù della sua figliuola ad un giovanotto operaio che la sa lunga.
— Xe proprio cussì Toni, in tuta Rena no se trova una regazza come mia fia; la sa far de tuto, bona de meter le man in tuto, sfadigona pò... co te digo, no son dò, ma ela la lavora con sete brazzi.
— Za, za, — mormora il giovanotte — tutte cussì, prima de sposarse le ga sete brazzi, dopo le ga... sete lingue.

Teatro Filodrammatico. Le folle divenute ormai di prammatica dove recita la compagnia veneziana, risero ed applaudirono ininterrottamente e nelle *Baruffe chiozzote* del pomeriggio e nel *Chi tira e chi mola* della sera.

Anfiteatro Fenice. Teatro affollato alla rappresentazione diurna, ben popolato di sera. Applausi alla *Maria Stuarda* come pure al *Povero Piero*, il bellissimo drama di Cavalotti che si ebbe un'ottima interpretazione da parte del sig. Pezzaglia e della signora Micheletti. Anche oggi hanno luogo due rappresentazioni.

Un avvocato nel Canale. Ieri a sera verso le 8 l'avv. dott. Rabl, passando nei pressi del ponte nuovo, sia per distrazione, sia causa la lubricità del terreno, sdrucciolò e cadde nel Canale. Soccorso prontamente dagli astanti, fu estratto dall'aqua e mediante vettura condotto alla sua abitazione.

Ammalata sulla via. Una vecchia di 74 anni, certa Maria Braidotti, da Trieste, fu trovata ieri in via della Sanità gravemente ammalata. Fu fatta salire in una vettura ed accompagnata alla propria abitazione, in via delle Lodole N. 12.

Atterrata da un carro. Nel pomeriggio d'ieri la giornaliera Lucia Vero, d'anni 50, abitante in via Erta, mentre transitava per via del Solitario, fu investita ed atterrata da un carro. Ella ebbe a riportare delle contusioni non gravi al capo, che le furono medicate all'ambulanza chirurgica dell'ospedale.

Spegnitori di lumi. L'altra notte due individui, non si sa se per uno stupido divertimento, o se per proposito delittuoso, s'introdussero nella scuola di ballo di via Chiozza e spensero il gas. Sorpresi dalla gente di casa, essi se la diedero a gambe, ma uno dei due fu raggiunto ed arrestato dalle guardie. E' costui il trafficante Giovanni B. d'anni 20, da Gorizia il quale spiegherà poi all'autorità la ragione di quello scherzo.

Tra marinaio e dispensiere. Il marinaio Giovanni I. d'anni 22, da Sebenico se l'era presa tanto calda con un dispensiere del Lloyd da uscire con gravissime minacce contro di lui. A calmare le sue furie fu condotto in via Tigor.

Piccoli malfattori. Gennaro P. da Pirano, non ha che 14 anni, ma è già un provetto.... vagabondo. Iermattina egli venne sorpreso ed arrestato mentre dalla mostra di un negozio in via Santa Caterina rubava un arnese di ferro del valore di sessanta soldi.
Il mariuolo aveva anche il suo bravo compare, un piccolo furfantello, il quale, annasato il tempo... a tempo, si raccomandò alle gambe.

Equilibrio perduto. Il fuochista Andrea O u, d'anni 61, abitante in Rozzol N. 445, essendosi preso ieri una sbornia più pesante di quanto le sue gambe erano in grado di reggere, non fu più atto a mantenere il corpo in equilibrio. La conseguenza che ne derivò si fu che e ramazzò al suolo, in via S. Francesco, e si contuse la faccia. Fu accompagnato all'ospedale.

Minimae. Vennero arrestati per mancanza di mezzi di sussistenza Giuseppe V. d'anni 25 falegname, da Vippaco; per contravenzione al precetto di sfratto: Elena K., d'anni 50, da Laas, ed Andrea S., d'anni 29, muratore, da Sesana; per eccessi commessi di notte tempo sulla publica via: Giuseppe P., d'anni 50, da Trieste.

Malattie contagiose. Dalle ore 2 pom. del 25 decembre alle ore 2 pom. del 4 gennaio:
Colpiti: morbillo 40, scarlattina 4, difterite e croup 1, febre tifoidea 3.
Morti: morbillo 5, scarlattina 1, febre tifoida 1.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Pasta in brodo s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con crauti soldi 10, Subbiotti al sugo 10, Ragout con patate s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 8.
Cena (ore 5 1/2 pom.) Risotto soldi 10, Ragout con con patate s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Sardine russe soldi 2.
Razioni vendute ieri: 1290.

Ogni giorno una. Alle Assise.
Presidente (in atto solenne al reo) — Siete condannato a morte... così imparerete a vivere.

L'incendio del castello di Laeken. Il *Temps* dà i seguenti particolari su questo incendio, segnalatoci dal telegrafo.
Il fuoco si dichiarò nel pomeriggio, mentre il re e la regina erano a Bruxelles per i ricevimenti di Capo d'anno.
Al palazzo di Laeken non si trovavano che la principessa Clementina, figlia del re, colla sua governante, signorina di Raincourt.
L'incendio cominciò nell'ala destra del palazzo, dove sono situati precisamente gli appartamenti della giovane principessa e si propagò con una rapidità vertiginosa.
La principessa era colla sua governante in una delle sale del palazzo quando scoppiò il fuoco. Tutte e due fuggirono precipitosamente, ma la governante ritornò indietro, senza dubbio per salvare qualche oggetto prezioso, e salì nella sua camera.
Alcuni momenti dopo fu udita gridare «Salvatemi! Salvatemi!» Diverse persone si precipitarono al soccorso della infelice, ma non riuscirono ad arrivare fino alla sua camera, e la governante perì nelle fiamme.
Intanto l'incendio si propagava con violenza.
Non appena il re e la regina seppero la notizia, incaricarono il principe Baldovino di sostituirli ai ricevimenti e partirono per il palazzo di Laeken.
Il re prese egli stesso la direzione del salvataggio.
Egli raccomandava sopra tutto di cercare di salvare le sculture, che ornavano la cupola del palazzo e le immense ricchezze artistiche che conteneva.
Tutti gli sforzi erano inutili di fronte alla violenza del fuoco. Tutti i fabricati e le preziose collezioni che vi stavano riunite erano irremissibilmente perduti. Si riuscì soltanto a salvare dalle fiamme una parte della biblioteca del palazzo.
Le perdite artistiche sono considerevolissime. Fra i quadri, alcuni erano di un valore immenso, e quelli, in piccolo numero, che si sono potuti salvare, sono precisamente quelli che erano i meno stimati. Un Van Dyk, i ritratti della famiglia reale, ai quali il re e la regina tenevano molto, sono stati bruciati. Si calcolano al valore di due milioni di lire le tappezzerie perdute, fra le quali dei magnifici Gobelins.
La sera si sperava ancora di poter salvare alcuni oggetti degli appartamenti della regina.
Fu ricavato intatto un vaso di Sèvres, donato da Napoleone III alla famiglia reale; si poterono pure strappare alle fiamme delle cristallerie incrostate d'oro, regalo de l'arciduca Rodolfo d'Austria, genero del re e della regina.
Le serre e le scuderie non furono attaccate dal fuoco, ma del palazzo propriamente detto non restano che i muri.
Sulle cause dell'incendio regna sinora una certa incertezza.
Secondo alcuni il fuoco sarebbe scoppiato nei caloriferi dell'ala destra del palazzo e avrebbe guadagnato con una rapidità straordinaria la parte centrale dell'edificio, poi gli appartamenti del re, quelli della regina, la sala dei biliardi, a segno che in pochi minuti, tutto il palazzo era in fiamme.
D'altra parte si racconta che, durante tutta la mattinata, era stato fatto un gran fuoco per riscaldare delle grandi tinozze, contenenti dell'aqua destinata ai cavalli del re. A quanto pare si faceva bollire tutti i giorni quest'aqua per sbarazzarla dei principi nocivi.
Si suppone che l'incendio abbia cominciato da un camino e che le fiamme abbiano circondato le altre parti del castello.
Il palazzo di Laeken era stato costrutto alla fine del diciottesimo secolo dagli architetti Montoyen e Payen, secondo i disegni dell'arciduca Alberto di Sassonia. Saccheggiato nel 1792, fu comprato da Napoleone I, che lo fece restaurare ed ammobiliare e vi soggiornò diverse volte, specialmente prima della campagna di Russia.
La facciata principale si componeva di un porticato di ordine ionico, le cui colonne sostenevano un cornicione ornato da bellissimi bassorilievi.
Il primo re dei belgi, Leopoldo I, è morto al palazzo di Laeken e fu sepolto nella cripta della chiesa, accanto a sua moglie, la regina Luisa, figlia di Luigi Filippo.
Leopoldo II risiedeva pure assai più al castello di Laeken che al palazzo di Bruselles. Colà dava le sue udienze particolari e riceveva i personaggi stranieri, i viaggiatori e gli esploratori.
Il palazzo essendo proprietà dello Stato, non era assicurato. Una gran parte del mobilio, appartenente personalmente al re, era assicurato per la somma di 6 milioni di franchi.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1/2) «Asrael.»
TEATRO FILODRAMMATICO Compagnia veneziana Zago Privato. (Ore 3 1/2) «I fastidi de un gran omo» comedia in 3 atti. – (Ore 7 1/2 «La fia de sior Piero all'asta» - «In Pretura»
ANFITEATRO FENICE. Compagnia Micheletti-Pezzaglia. (Ore 3 1/2) «La Danae» drama in 5 atti. - «Maria Giovanna» drama in 5 atti.
POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 10). Terzo ballo popolare con maschere.

Tipografia Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

COMUNICATI.*)

Il sottoscritto avverte questo P. T. Publico che l'**Hotel »All'Obelisco«** sul monte di Opicina è tutt'ora aperto, ch'è esente da ogni benchè minimo caso d'influenza ed è bene fornito di cibi, eccellenti vini ecc. E questo rende noto perchè non abbiasi a prendere equivoco in causa de la chiusura del Restaurant nel villaggio d'Opcina di Edoardo Daneu avvenuta testè come dal Comunicato d.d. 31 dicembre.
Luigi Daneu.

Il Comitato della ***Festa da ballo dei bottai*** tenutasi la sera di sabato 4 corr., ringrazia tutti gl'intervenuti, nonchè i signori Francesco Abram, Giovanni Tomsich, Giacomo Cumar, Gregorio Cecovin, e particolarmente i signori fratelli Cravos.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma che al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Paolo Oltramonti
Macchinista al Lloyd A.U.
cessò di vivere il giorno 22 decembre 1889 durante il viaggio da Messina a Salonicco.
La famiglia, profondamente addolorata, ne dà parte agli amici e conoscenti.
Trieste, 6 Gennaio 1890.

Informazioni sugli avvisi collettivi quando è indicato l'indirizzo al *Piccolo* vengono date all'ufficio di amministrazione in via Nuova N. 21, pianoterra. Indicare sempre l'avviso col numero che è stampato tra parentesi.

Ricercansi portatrici di Biancheria. Stabilimento Hartmann, Corso 2 (1563)
Ricercansi fiasche vuote chianti. Indirizzo al »Piccolo« (32
Ragazze sarte da donna trovano pronto collocamento. Indirizzo al »Piccolo» (1438)
Ragazze apprendiste per la stiratura ricercansi. Stabilimento Hartmann, Corso 2. (1547)
Si antecipa denari sopra qualunque mercede assumendone anche la vendita per stabiliti. Indirizzo al giornale (1559)
Capitalista per affare sicuro viene ricercato. Offerte non anonime amministrazione «Piccolo» »Capitalista« (11)
Magazziniere con buone referenze desidera migliorare sua posizione. Gentili offerte «Z» amministrazione «Piccolo» (10)
Conduttore con numerosa clientela, cauzione 300 fiorini, chiede locale osteria. Pasqualini, posta restante (37)
Stiratrici ricercansi. Stabilimento Hartmann. Corso 2. (1568)
Due signorine distintissima famiglia desiderano occuparsi quali governanti pel Cairo. Lettere «Piccolo» «Cairo». (12)
Affittasi stanza ammobiliata, desiderando ozato. Via Caserma 3, piano II. (30)
Affittasi camera ammobiliata con uno due letti. Piazza della Borsa 14, piano terzo. (29)
Affittasi stanza ammobiliata, ingresso libero con stufa. Valdirivo 13, III.o piano. (34)
D'affittare in Corso due stanze ammobiliate, ingresso libero. Indirizzo «Piccolo» (1512)
Stanze-costo o solo costo. Via Campanile 1, quarto piano. (1555)
7 fiorini affittasi stanza ammobiliata. Indirizzo al «Piccolo» (9)
Domandasi in affitto osteria o spaccio vini. Tutto finito. Vertelli, posta restante (38)
Osteria trattoria da vendere parte della Stazione a buone condizioni. Indirizzo al «Piccolo» (1588)
Pasticceria da vendere o d'affittare. Insinuarsi via Carintia N. 19, I.o piano (1566)
Smarrito canerino bastardo con zufolo. Trattandosi di cara memoria l'onesto trovatore riceverà fior. due mancia portandolo via Massimiliana 10 (35)
Cane danese, giovane, vendesi. Indirizzo «Piccolo» (20)
Quella persona che fu veduta raccogliere sabato alle 3 pom. in Piazza della Stazione una lettera contenente f. 15 è pregata, per evitargli dispiaceri di depositare il denaro al «Piccolo». Antonio Pacor, facchino. (31)
Gioconda Domani vi darò indirizzo. (39)
Riunita Lezione danza oggi dalle 3 1/2 alle 7 1/2. Modugno, Morterra, Dallatorre Chiozza 5. (1562)
Valzer moderno con metodo facilissimo, insegnasi Chiozza 5. Giornalmente ore 12 1/2 istruzione. (1562)
Sala Torrente 13. Divertimenti danzanti 3 1/2 e 6 1/2. (1570)
Artemisio Antonio, tappezziere, Fontane 24. assume ordinazioni a prezzi miti. Vende fornimento stanza letto pronti. (33)
Libretti Gioconda Asrael, grande edizione soldi 40, presso Alessandro Levi. (14)
Ufficio verifica di tutte estrazioni Zodan. Corso 37 (1587)
Articiocchi pomidoro 40, capponi, banane Via San Giovanni. Polli figlio, (36)
La Fortuna 3 soldi, Lotteria Stato, Credit, Vienna, Croce Austriaca Lubiana, Trieste 4 0/0, Venezia, Danubio, Calendario. Listino, presso cambio Valute Tergesteo Giuseppe Bolaffio.
Il Mercurio Via Nuova 20 è uscito colle estrazioni Credit, Vienna. 1854, Croce Rossa, Bevilacqua, Meiningen, Brunswick, Danubio, Trieste, Venezia, Milano, Lubiana, Egiziano, Panama, Suez, Lotteria Beneficenza Fondiario Istriano e Austriaco, Demaniali, Rodolfo 4 3/4 Vienna 1847, 1874, Graz. Un numero soldi 6. Un anno fior. 2. Calendario, Prontuario con tutti Lotti Turchi e Bevilacqua finora estratti, soldi 50. (50)
Profumata deliziosamente, polvere di riso impalpabile, bianca e color di rosa, per abbellire e ringiovanire la pelle. Deposito nella Farmacia Serravallo, Piazza Cavana 8701

RINGRAZIAMENTO

A tutti quei gentili, che partecipando al nostro dolore vollero addimostrare il loro affetto al nostro indimenticabile estinto, rendiamo vivissime grazie.

TRIESTE, 5 Gennaio 1890.

Famiglie BENUSSI.

Geloni (buganze) Immediato sollievo, guarigione colla Pomata antigelonica russa. Vasetto 60 soldi. Premiata Farmacia Praxmarer »Ai due Mori« Piazza grande (164)
Estrazione 7 corrente. Promesse Bodencredit fior. 1.50. Estrazione 8 corrente Viglietti Asilo Studenti, 2000 vincite soldi 6, 3 viglietti fior. 3 presso Alessandro Levi (1574)
China al Marsala: ottimo ricostituente; rinforza lo stomaco; favorisce la digestione. Farmacia Rovis. (1530)
Calli sradicati in breve tempo col callifugo Farmacia Rovis. (1590)
Sapone Creolina, costa poco e lava perfettamente. (6)
Cantanti maestri, predicatori, mantengonsi voce chiara, forte, colle Pastiglie Piccoli di catrame. Depositi: Farmacie Serravallo, Suttina, Leitemburg, Ravasini. Scatola 25 soldi. 7134

PROMESSE
Tibisco . . . . . *f. 2.50*
15 Gennaio - Vincita f. 100.000
Banca Ipotecaria f. 2.—
25 Gennaio - Vincita f. 50.000
Viglietti Lotteria Studenti 8 gennaio a soldi 50.
Vendibili presso il Cambio Valute al Tergesteo Giuseppe Bolaffio
Tutte assieme soltanto fiorini **12**.

Tosse, Raucedine, Bronchite
ed ogni altra malattia di petto, come pure i disturbi delle vie orinarie guariscono radicalmente coll' **Aqua Catrame concentrata** preparata dal chimico farmacista **Silvio Ciatto.**
Trovasi in tutte le farmacie. **Esigere la marca triangolare.**
Ogni bottiglia porta uniti a stampa i **certificati di elogio dei primari medici di Trieste** e fuori.

AVVISO
Si avverte che il ***Lavoratorio Cinti*** Via Aquedotto N. 2, del defunto ***Giacomo Durnwalder*** verrà continuato.
Vedova DURNWALDER.

Le Obligazioni esenti d'imposta
PRESTITO TRIESTE 4 %
Magazzini Generali
meritano la speciale attenzione dei capitalisti come il più sicuro impiego di capitali, non essendo soggette alle oscillazioni di Borsa, ed essendo garantite dal Comune di Trieste e dalla Camera di Commercio ed industria.
Dette Obbligazioni sono giornalmente segnate nel Listino ufficiale di Vienna e sulla base del medesimo il Cambio Valute al Tergesteo
GIUS. BOLAFFIO
vende e compera qualsivoglia partita.

Martedì 7 corr. alle ore 10 e mezzo ant. verranno vendute alla publica asta
Pelliccerie diverse.
L'incanto avrà luogo al
N. 6 via Madonna del Mare.

OVATTA BRUNS
tutti gli oggetti occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella
FARM. SUTTINA, (Foraboschi Corso Num. 25. Trieste – Telefono N. 323.

LA VINCITA PRINCIPALE DI FIOR. 50.000 CROCE AUSTRIACA FU FATTA COL VIGLIETTO S. 6797 N. 25 VENDUTO DAL CAMBIA VALUTE GIUSEPPE BOLAFFIO.
Il possessore può presentarsi pel pronto incasso.

Schutzmarke: „J" „im Stern."
Le genuine insuperabili
GOCCE STOMACALI
St. Giacomo
contro il catarro dello stomaco e degli intestini crampo dello stomaco e debolezza colica bruciore dello stomaco, nausea, vomito mal di milza, di fegato, dei reni ecc. Questo Elisir dello stomaco è il migliore contro le accennate malattie e nessun ammalato dovrebbe lasciarlo intentato. La bottiglia s. 60 e f. 1.20
Il genuino Elisir pei nervi del Dr. Lieber è il migliore rimedio contro i diversi mali nervosi a fior. 2. 3. 0 e 6.50. Maggiori dettagli nel libro «Conforto dei malati», da aversi gratis e franco presso **Dr. Rödiker e C, Emmerich.**
Depositi a Trieste: Farm. SERRAVALLO, farm. SARAVAL. — A Zara: Far. ANDROVIC.

Prima Fabrica speditrice di panni fini di Brünn
BERNARDO TICHO
Brünn Krautmarkt N. 18
spedisce verso rivalsa
Scampoli di panno di Bruna
per vestito d'inverno uno scampolo di metri 3.10, per un vestito completo da uomo fior. 5.
Stoffe per abiti d'inverno,
un scampolo di metri 2.10 per un cappotto d'inverno completo, in nero, bruno e bleu f. 5.50
Stoffe soprafine di Bruna per vestiti
moderni, quadrigliate e rigate, per un vestito completo metri 3.10 f. 10
Panno greggio per cappotti da caccia e Mentschkoffs
metri 2.10 per un completo cappotto da caccia fior. 5.
Campioni gratis e franco
Eleganti carte di campioni con 400 disegni si spediscono non affrancate ai sarti.

E uscita la prima dispensa
dell'interessantissimo
ROMANZO
L' INNOCENTE
condannata
A MORTE
di Vittorio Strahl,
Versione libera dal tedesco per
I. FIAMUSI.
Si publicheranno due dispense per settimana a soldi **6** per ogni fascicolo
Abbonamenti ricevonsi unicamente nella libreria
G. PETERLIN
Via S. Sebastiano N. 5.

Linea Red Star
Concessionata dal Governo Austriaco
Vapori Postali Reali Belgi
fra **Anversa.**
Nuova York
Filadelfia.
Indirizzarsi per informazioni e biglietti alla
Rappresentanza concessionata
LODOVICO WIELICH
Vienna IV Weyringergasse 17
oppure **JOSEF STRASSER in Innsbruck**
Ufficio di Spedizione
delle I. R. Ferrovie Austriache dello Stato.